
Costruttivo e decostruttivo. Due scenari per il Nord-Est

Verso un Piano strategico per l'Alto Adriatico

Costruttivo e decostruttivo. Due scenari per il Nord-Est

Verso un Piano strategico per l'Alto Adriatico

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione europea – NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 – Ecosistema ECS_00000043 "iNEST – Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) – Spoke 4.

Costruttivo e Decostruttivo. Due scenari per il Nord-Est. Verso un Piano strategico per l'Alto Adriatico

Iuav VisionLab:

Lorenzo Fabian, Mattia Bertin, Linda Zardo,
Chiara Semenzin, Camilla Cangiotti,
Alice Gasparini, Eugenia Vincenti

ISBN (cartaceo)

979-12-5953-214-5

ISBN (digitale)

979-12-5953-235-0

DOI

10.57623/979-12-5953-235-0



Il presente volume è pubblicato in modalità
Open Access Gold. Il file è scaricabile
dalla piattaforma Anteferma Open Books
www.anteferma.it/aob/

editore

Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

progetto grafico

Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione – Non commerciale –
Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4

Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

GRUPPO DI LAVORO E STESURA DEL VOLUME

Università Iuav di Venezia

Lorenzo Fabian, Mattia Bertin, Linda Zardo,
Chiara Semenzin, Camilla Cangiotti,
Alice Gasparini, Eugenia Vincenti

Istituto Cresme

Lorenzo Bellicini, Paolo D'Alessandris,
Antonella Stemperini

IMMAGINI

Università Iuav di Venezia

Camilla Cangiotti, Lorenzo Fabian,
Alice Gasparini, Eugenia Vincenti

IMPAGINAZIONE

Università Iuav di Venezia

Alice Gasparini

REVISIONE E EDITING DEI TESTI

Università Iuav di Venezia

Chiara Semenzin, Mattia Bertin

FOTOGRAFIE ORIGINALI

Giacomo Magnabosco, Giacomo Streliotto

Indice

	Sviluppare scenari di neutralità climatica per il Nord-Est a cura di Lorenzo Fabian, Mattia Bertin, Linda Zardo, Chiara Semenzin, Camilla Cangiotti, Alice Gasparini, Eugenia Vincenti	p. 8
SEZIONE 1	Incertezza, clima, scenario, un lungo sodalizio Lorenzo Fabian	p. 12
CAPITOLO 1 Visioni	Anticipare per deliberare. Un metodo per definire il campo di progetto Mattia Bertin, Lorenzo Fabian	p. 22
	Due visioni di futuro: costruttivo e decostruttivo Chiara Semenzin	p. 30
	Scenari di transizione: la sfida della democratizzazione. Intervista a Francesco Nappo Camilla Cangiotti	p. 40
	Due scenari Lorenzo Fabian, Giacomo Mantelli	p. 44
	Glossario #1 Chiara Semenzin, Camilla Cangiotti	p. 68
CAPITOLO 2 Nord-Est oggi	La griglia e il tassello. Una nuova ontologia per il Nord-Est Alice Gasparini, Lorenzo Fabian, Mattia Bertin, Camilla Cangiotti	p. 74
	Scenari retroattivi. Un territorio sedimentato su progetti fortemente trasformativi Mattia Bertin	p. 108
	Il movimento, la chiave per ricominciare ad evolvere. Intervista a Paolo Malaguti Mattia Bertin	p. 116
	Glossario #2 Alice Gasparini, Chiara Semenzin	p. 122

CAPITOLO 3 Nord-Est fragile	Scenario business as usual. Un Nord-Est fragile verso lo stato critico Mattia Bertin, Lorenzo Fabian, Eugenia Vincenti, Linda Zardo	p. 128
	Isole nella tempesta. Scenari di rischio e aree sicure Linda Zardo, Chiara Semenzin, Alessandra Longo	p. 138
	Il danno è atteso. Scenari di rischio e territori fragili Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Linda Zardo, Chiara Semenzin	p. 150
	Bonifiche climatiche, un approccio consortile all'adattamento. Intervista a Giustino Mezzalana Mattia Bertin	p. 160
	Glossario #3 Chiara Semenzin, Alice Gasparini	p. 166
CAPITOLO 4 Nord-Est a emissioni zero: il costo della transizione	Costo della neutralità climatica nel Nord-Est Lorenzo Bellicini, Paolo D'Alessandris, Antonella Stemperini	p. 172
	Glossario #4 Chiara Semenzin, Camilla Cangiotti	p. 222
SEZIONE 2	Segnali deboli di cambiamento, tra Presente e Futuro Mattia Bertin	p. 226
CAPITOLO 1 Fabbisogno e produzione energetica	Segnali deboli di autonomia e fabbisogno energetico Mattia Bertin, Lorenzo Fabian, Linda Zardo, Camilla Cangiotti	p. 240
	Un fotovoltaico efficace e non invasivo Chiara Semenzin, Linda Zardo	p. 264
	Progetti pilota #1 Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Camilla Cangiotti	p. 272

	Racconto per immagini #1 Giacomo Magnabosco, Giacomo Strelitto	p. 282
<hr/>		
CAPITOLO 2 Mobilità e logistica sicure e a basso impatto	Segnali deboli di mobilità e logistica Chiara Semenzin, Mattia Bertin, Lorenzo Fabian, Alice Gasparini	p. 294
	Progetti pilota #2 Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Alice Gasparini	p. 306
	Racconto per immagini #2 Giacomo Magnabosco, Giacomo Strelitto	p. 314
<hr/>		
CAPITOLO 3 Agricoltura antifragile	Segnali deboli di agricoltura antifragile Mattia Bertin, Lorenzo Fabian, Alice Gasparini, Camilla Cangiotti	p. 322
	Segnali deboli di agricoltura: mesocosmi per un futuro salino Camilla Cangiotti, Eugenia Vincenti, Alice Gasparini	p. 332
	Progetti pilota #3 Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Camilla Cangiotti	p. 340
	Racconto per immagini #3 Giacomo Magnabosco, Giacomo Strelitto	p. 352
<hr/>		
CAPITOLO 4 Riduzione del rischio	Segnali deboli di riduzione del rischio Eugenia Vincenti, Linda Zardo, Camilla Cangiotti, Chiara Semenzin	p. 374
	Progetti pilota #4 Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Chiara Semenzin	p. 384
	Racconto per immagini #4 Giacomo Magnabosco, Giacomo Strelitto	p. 392

CAPITOLO 5
Adeguamento del patrimonio costruito
Segnali deboli di adeguamento del patrimonio costruito
Eugenia Vincenti, Chiara Semenzin, Alice Gasparini p. 408

Progetti pilota #5
Mattia Bertin, Eugenia Vincenti, Chiara Semenzin p. 416

Racconto per immagini #5
Giacomo Magnabosco, Giacomo Strelotto p. 430

Preambolo conclusivo. Verso un piano strategico per l'ambiente costruito del Nord-Est
Mattia Bertin, Lorenzo Fabian p. 436



Il volume intende gettare le basi per la costruzione di una vision del Nord-Est italiano. Uno scenario che sappia collocare le sfide del futuro del Nord-Est in materia di neutralità climatica come una base per il ripensamento delle politiche ambientali, infrastrutturali ed economiche che guideranno la trasformazione dell'intero territorio nei prossimi trent'anni.

Capitolo 1



Il metodo dello scenario ha una profonda somiglianza con il concetto di visione ambientale preveggenza elaborata da Martin Heidegger in *Essere e Tempo*: sottopone un sistema alla variazione di determinate variabili, provando ad anticipare gli effetti a catena generati. L'idea di poter anticipare l'evoluzione successiva di un contesto geografico, sociale e relazionale ha radici profonde nel pensiero occidentale, prima escatologico e poi scientifico. Una volta stabilito lo scenario desiderato, il progetto si compone nella precisazione delle scelte necessarie per riorientare il sistema verso il modello di comportamento desiderato.

Autori	Mattia Bertin Lorenzo Fabian
Affiliazione	Università Iuav di Venezia



Mappa Segnali deboli di Neutralità, dettaglio.
L. Fabian, A. Gasparini, C. Cangiotti, C. Semenzin,
E. Vincenti, 2025.

Anticipare per deliberare. Un metodo per definire il campo di progetto

L'idea di poter anticipare l'evoluzione successiva di un contesto geografico, sociale e relazionale ha radici profonde nel pensiero occidentale: dagli auspici romani e greci, di valore escatologico, orientati a prevedere il futuro, alla cabala ebraica, dedicata invece a una comprensione teleologica del presente. Il desiderio di saper prima per decidere meglio è innato se non nell'operare umano, certamente in quello occidentale, informando le letterature e i saperi strategici politici e militari. Per citare un esempio recente si pensi a una delle più note sentenze di Luigi Einaudi, che, nel 1955, scrisse: «Prima conoscere, poi discutere, poi deliberare» (Einaudi, 1955). Anche la filosofia novecentesca non è scevra di ragionamenti attorno alla necessità di anticipare l'eventuale attraverso la comprensione profonda del contesto (Gurisatti, 2010). L'anelito trova la sua declinazione forse più compiuta nella visione ambientale preveggenze, proposta da Martin Heidegger in *Essere e Tempo* (Heidegger, 1927). Heidegger chiama visione ambientale preveggenze quel modo consapevole che un essere umano può attivare nella sua relazione progettuale con le cose e con i contesti. L'espressione preveggenze non deve essere fraintesa: nulla di ciò ha a che fare con misticismi o divinazione. Si tratta invece di prefigurazione di reazioni condipendenti degli elementi in gioco in un modello complesso. Agire in maniera consapevole per orientare uno sciame di reazioni correlate è, secondo Heidegger, l'essenza stessa del progetto. In buona sostanza, secondo l'autore, la capacità di progettare propria dell'essere umano sta nella sua possibilità di intuire anticipatamente il futuro evolvere di un sistema complesso a partire da una comprensione delle connessioni e delle reazioni proprie di quello specifico sistema.

Lo scenario agisce esattamente come una forma applicata della visione ambientale preveggenze di Heidegger, comprendendo il modello di reazione attesa in un sistema a diverse variabili e valutando cosa cambia negli effetti a catena a partire da alcune specifiche variazioni imposte volontariamente. Una volta stabilito lo scenario desiderato il progetto si compone nella precisazione delle scelte necessarie per riorientare il sistema verso il modello di comportamento desiderato.

Determinare il progetto per portare il territorio del Nord-Est italiano verso la neutralità climatica è un processo particolarmente complesso, nel senso più proprio, ossia, riprendendo Secchi, sovra-determinato da una vasta pluralità di fattori interdipendenti e per questo necessita un percorso articolato di sviluppo (Secchi, 1999). Per operare lo sviluppo di uno scenario evolutivo in un contesto così complesso è utile definire un campo sufficientemente stabile e condiviso entro cui operare.

Le possibili evoluzioni di un dato sistema, a partire da uno specifico

momento di inizio, sono note come cono dei possibili stati alternativi del sistema (Ames, 1993); esso va immaginato come uno spazio entro cui si situano tutti i futuri potenziali per il sistema scelto, tra cui è possibile muoversi a partire da mutamenti delle condizioni interne ed esterne al sistema in relazione al tema posto: la neutralità climatica. Non tutti i possibili stati alternativi, o futuri possibili, sono desiderabili, né sono coerenti con gli obiettivi dello scenario. Il processo di sviluppo dello scenario serve a determinare un sottoinsieme specifico del cono in cui tutti i progetti possibili siano desiderabili e realizzabili. Chiamiamo questo sottoinsieme campo del progetto.

La prima condizione per stabilire il cono dei possibili stati alternativi del sistema è la determinazione di un punto di origine univoco e chiaro (O), esso corrisponde allo stato di partenza su cui misurare le evoluzioni da valutare. La prima operazione da svolgere verso la costruzione dello scenario per il Nord-Est è stata dunque riconoscere la condizione attuale di origine (O) intesa come stato energetico, climatico e infrastrutturale del Nord-Est italiano (Bertin, 2025). Di questo è stato dato conto all'interno del contributo "La griglia e il tassello. Una nuova ontologia per il Nord-Est" di questa pubblicazione.

La seconda condizione ha visto l'analisi delle variabili rilevanti, utili a definire i contenuti del campo del cono degli stati alternativi del sistema e la sua dimensione temporale. Nel caso specifico il campo e l'orizzonte temporale sono determinati dagli obiettivi e dai vincoli posti dal complesso di disposizioni e regolamenti comunitari e nazionali riconducibili al Green Deal europeo e necessari al raggiungimento della neutralità climatica. Il Green Deal europeo, pur nella sua parzialità e nella sua attuale messa in discussione, resta l'unico documento completo e organico di programmazione vigente in Europa. L'orizzonte temporale è il 2050, derivato dal Green Deal e dalle tappe intermedie considerate in esso (2030) e nei regolamenti attuativi di scala nazionale, come il PNIEC, che sono stati considerati (2030, 2040). Questi aspetti sono stati sviluppati nel paragrafo conclusivo della Sezione 1 di questa pubblicazione.

Il successivo passo è stato la costruzione di uno scenario esplorativo tendenziale, illustrato nel contributo "Scenario *business as usual*. Un Nord-Est fragile verso uno stato critico", utile a comprendere cosa accadrebbe nel Nord-Est italiano in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di neutralità e inazione in relazione alle pressioni climatico-economiche contemporanee. Queste operazioni hanno prodotto una prima segmentazione del cono, favorendo il restringimento dello stesso per esclusione, attraverso la prefigurazione di rischi ed obiettivi chiari per il progetto nella direzione di individuazione di scenari desiderabili e dei segnali deboli utili alla loro perimetrazione.

A questo punto è possibile operare alla ricerca di un sottoinsieme del cono che presenti caratteri tanto di desiderabilità quanto di realizzabilità. Per farlo serve determinare i confini di questo campo attraverso il riconoscimento di due semiassi di discriminazione, detti scenari di contrasto, completamente alternativi entro cui descrivere il campo del progetto. Questi semiassi non sono da intendere come elementi tra cui scegliere: pur se è pensabile l'ipotesi di sviluppare un progetto completamente secondo uno o l'altro di questi scenari, essi hanno la finalità di porsi a margine ultimo di questa fattibilità. I due scenari di contrasto sono dunque margini estremi, che determinano al loro interno il campo del progetto. In questo campo che si situa tra i due semiassi si svilupperà poi il processo progettuale. Selezionare i due scenari di contrasto per il Nord-Est ha posto notevoli problemi: per poter funzionare nella loro forma antitetica avevano la necessità

di non coincidere in nessun modo, ma tutte le coppie dicotomiche ipotizzate (es.: centralizzato/diffuso; conservativo/trasformativo; sostenibilità/post-sostenibilità) avevano un portato semantico che le rendeva a un tempo improprie e fragili. L'esito finale è stato abbandonare una dicotomia di tipo spaziale, scegliendo invece due semiassi corrispondenti a una coppia di approcci generativi opposti: costruttivo/decostruttivo.

FIGURA 01 – P. 28

Il semiasse superiore prende il nome di scenario costruttivo. L'approccio dello scenario costruttivo è orientato a difendere il più possibile il sistema esistente dalle sue proprie fragilità, cambiando solo quanto è necessario per raggiungere l'obiettivo desiderato. Si tratta di uno scenario *path dependency*, in cui la logica di base è mettere in discussione solo gli esiti del sistema, senza ipotizzare un rovesciamento radicale dei suoi modelli comportamentali. In uno scenario costruttivo tutti i passaggi precedenti vengono semplicemente accettati come radici su cui poggiare il cambiamento. Il concetto di *path dependency* è stato sviluppato principalmente nell'ambito delle scienze economiche, politiche e sociali per spiegare come le scelte passate influenzino le traiettorie future, limitando le possibilità di cambiamento (David, 1985). Ha dei pregi innegabili: è più rapido da realizzare perché non mette in discussione il sistema, ha costi contenuti, si basa su meccanismi di progressivo efficientamento di processi, tecnologie e prassi che sono consolidate. Ha al contempo dei limiti intrinseci: non risolve le tensioni sociali e ambientali che il sistema genera, e potenzialmente può ritardare ma al contempo peggiorare il rischio di catastrofe. Pertanto, ove applicato, il principio costruttivo sviluppa interventi rapidi ma fragili. È un modello che ignora i bias, o incongruenze, proprie del sistema per favorire un percorso costruttivo. Riprendendo Bauman lo scenario costruttivo è lo scenario del pellegrino, uno scenario "solido" che utilizza – e consolida – le razionalità che derivano dalla cultura moderna del progetto (Bauman, 1999).

Il semiasse inferiore del grafico, al contrario, prende il nome di scenario decostruttivo. Per lo scenario decostruttivo il raggiungimento degli obiettivi di neutralità e di riduzione del rischio passa interamente dalla soluzione dei bias che rendono il sistema energivoro e vulnerabile. L'approccio si contrappone al primo per il fatto di applicare una *path breaking* che mette in discussione ogni aspetto del comportamento del sistema per rimuoverne le distorsioni socio-ambientali. Ricercandone una matrice filosofica potremmo definirlo uno scenario decostruttivo, per come inteso da Derrida e da Heidegger prima di lui (Ferraris, 1989). L'approccio decostruttivo del secondo scenario ha il vantaggio di ridurre fortemente la fragilità, ma necessita di interventi decisamente più costosi, lenti e impattanti. Semplificando potremmo dire che uno scenario costruttivo riduce rapidamente la criticità ma senza intaccare la fragilità, mentre uno scenario decostruttivo risolve le fragilità ma con un forte costo iniziale di tempo ed energia. Il campo di progetto a questo punto è identificabile come un ambito di scelte comprese tra quelle che compongono lo scenario costruttivo e quelle proprie dello scenario decostruttivo.

Come anticipato, pur se possibile, non è probabile la condizione di applicazione integrale di nessuno dei due scenari. Il progetto si svilupperà necessariamente come una mediazione sintetica tra parti dello scenario costruttivo e parti dello scenario decostruttivo. La mediazione non è da intendersi nella forma hegeliana della dialettica pacificata tesi-antitesi-sintesi, ma deve il più possibile vivificare e ospitare gli inevitabili conflitti che

abitano il campo progettuale, una dialettica negativa. I diversi territori, considerati nelle lenti degli abitanti, non solo umani, delle economie, delle culture e tradizioni, attivano preferenze e caratteristiche di fattibilità diverse, molteplici, e l'esito non può che essere un progetto intersezionale, variabile, anche contraddittorio in alcune parti. In un contesto di tale incertezza però è costitutivamente impossibile sviluppare un modello basato sulla non contraddizione senza rischiare di generare gravi danni locali in alcune delle parti toccate dal progetto.

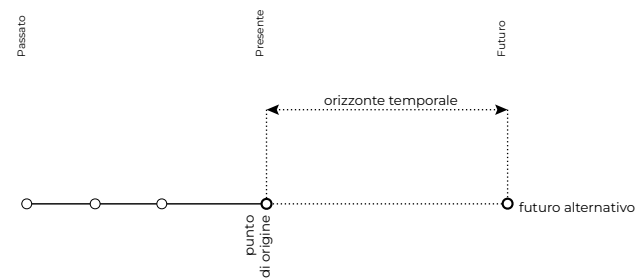
Una volta stabiliti due scenari di contrasto è possibile tornare a leggere i territori del Nord-Est alla ricerca di segnali deboli di cambiamento. Ogni territorio ha in sé *in nuce* le condizioni che rendono operativo e realizzabile localmente un obiettivo progettuale, queste condizioni sono specifiche singolarità, prodotte in maniera caotica, non ancorate a priori agli obiettivi del progetto, ma foriere delle trasformazioni sistemiche desiderate. Questi aspetti sono stati sviluppati nella Sezione 2 “Nord-Est futuro” di questa pubblicazione.

Riferimenti bibliografici

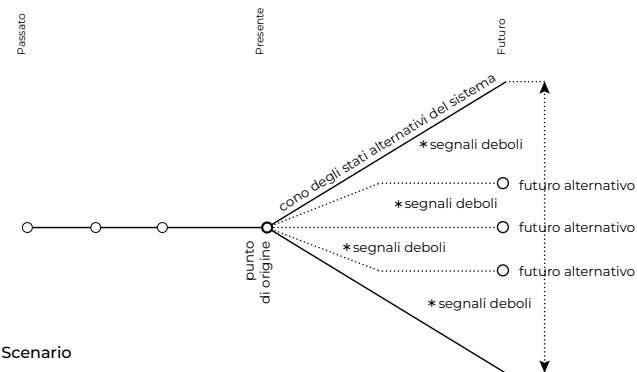
- Ames, S.C. (1993) *A Guide to community visioning: hands-on information for local communities*. Salem (OR): Oregon Chapter, American Planning Association.
- Bauman, Z. (1999) *La società dell'incertezza*. Bologna: Il mulino.
- Bertin, M. (2025) 'Progetto negativo. La selezione delle permanenze per una transizione a Nord-Est', in M. Bertin et al. (a cura di) *Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa*. Conegliano: Anteferma (Spoke 4, 1), pp. 74-77. Disponibile su: <https://doi.org/10.57623/979-12-5953-192-6>.
- David, P.A. (1985) 'Clio and the Economics of QWERTY', in *The American Economic Review*, 75, p. 332.
- Einaudi, L. (1955) *Prediche inutili*. Torino: Einaudi.
- Ferraris, M. (1989) *Jacques Derrida: fenomenologia ermeneutica decostruzione*. Cosenza: Fasano.
- Gurisatti, G. (2010) *Costellazioni: storia, arte e tecnica in Walter Benjamin*. Macerata: Quodlibet (Quodlibet studio. Estetica e critica).
- Heidegger, M. (1927) *Essere e Tempo*. A cura di F. Volpi. Milano: Longanesi.
- Secchi, B. (1999) *Diario 06 | Scenari, Planum*. Planum association. Disponibile su: <http://www.planum.net/diario-06-scenari-bernardo-secchi> (Ultimo accesso: 7 marzo 2025).

Nota degli autori

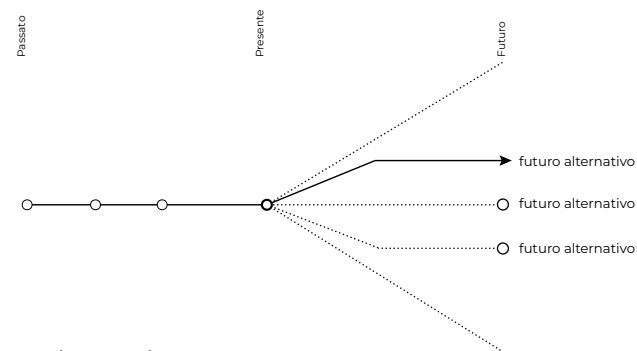
Questo saggio riprende il saggio Bertin, M. e Fabian, L. (2025) 'Anticipare per deliberare. Un metodo per definire il campo di progetto', in M. Bertin, L. Fabian, e C. Semenzin (a cura di) *Verso una vision per il Nord-Est*. Conegliano: Anteferma (Quaderni luav. Ricerche luav at Work), pp. 22-31.



Orizzonte temporale



Scenario

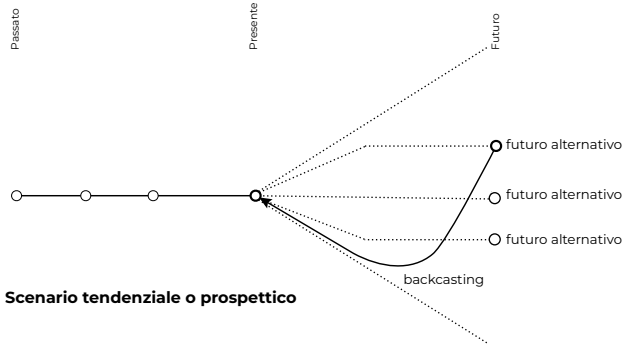


Scenario tendenziale

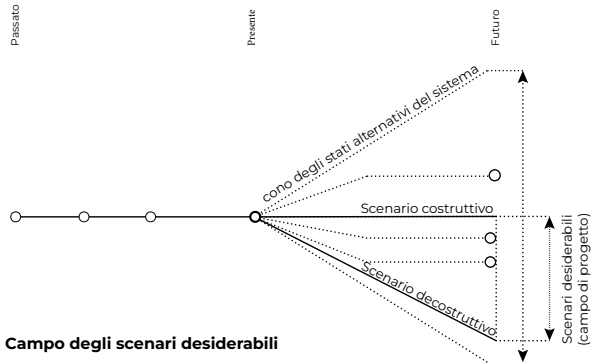
FIGURA 01

Scenari possibili

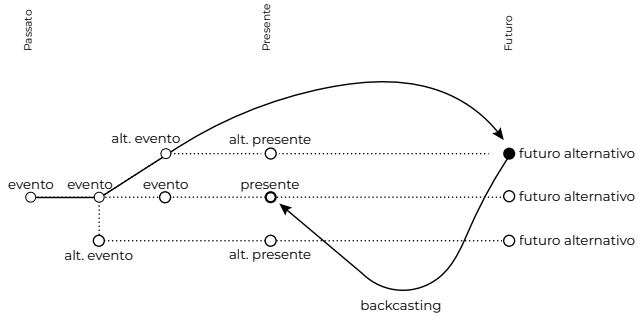
Gli schemi grafici di queste pagine illustrano, lungo una linea temporale che connette passato, presente e futuro, gli elementi fondamentali per la costruzione di uno scenario. Per una comprensione più chiara dei termini e dei concetti utilizzati, si veda il Glossario #1.



ScENARIO TENDENZIALE O PROSPETTICO



CAMPO DEGLI SCENARI DESIDERABILI



SCENARIO RETROATTIVO